

Christian W. Spang, **Karl Haushofer und Japan. Die Rezeption seiner geopolitischen Theorien in der deutschen und japanischen Politik**, Iudicium Verlag, München 2013, pp. 1008, € 105,-.

La figura di Karl Haushofer, tanto come “padre” della geopolitica tedesca quanto come “eminenza grigia” del Terzo Reich, ha suscitato e continua a suscitare l'interesse di numerosi studiosi provenienti dai più disparati paesi e dediti a coltivare discipline diverse. Le ragioni sono molteplici: Haushofer fu il rampollo di una famiglia di accademici, ma decise di intraprendere la carriera militare anziché proseguire la tradizione familiare; soltanto in tarda età, e all'indomani della Prima guerra mondiale, egli «scambiò la spada per la penna», rappresentando il prototipo degli “intellettuali in divisa” che costituirono la spina dorsale della “scienza tedesca” sotto il regime hitleriano; Haushofer fu poi certamente un “compagno di strada” del nazionalsocialismo, in una certa misura ne favorì l'ascesa e, all'indomani della *Machtergreifung*, cercò di porre la propria geopolitica al servizio del Terzo Reich; eppure non fu mai un membro della NSDAP, era e rimase sposato con una “mezzo-ebrea” mentre, conseguentemente, i suoi due figli risultavano essere *Mischlinge* di secondo grado ai sensi della legislazione razziale.

Il pensiero e la persona di Haushofer, tuttavia, appaiono spesso più discussi e citati che approfonditamente conosciuti. Nello specifico contesto italiano possiamo addirittura aggiungere come si possa riscontrare una quasi totale assenza di ricostruzioni biografiche serie e fondate. In linea di massima, il principale testo con cui gli studiosi di Haushofer devono confrontarsi, è ancora rappresentato dalla biografia redatta da Hans-Adolf Jacobsen (1979) purtroppo mai tradotta neppure in inglese. L'opera di Jacobsen, oltre a fornire una soddisfacente ricostruzione della vita del geopolitico tedesco – presentando anche una vasta raccolta documentaria e significativi estratti dai suoi lavori scientifici – risultava tuttavia concentrata nello stabilire il grado di compromissione con cui Haushofer collaborò con le autorità del Terzo Reich, appena adombrando una serie di problemi connessi alla sua figura e alla sua attività politico-culturale, che investivano soprattutto i legami tra la Germania e altri paesi esteri. Come ebbe a rilevare Peter Schöller sulla rivista *Erdkunde* del settembre 1982, la biografia di Jacobsen sottovalutava un aspetto fondamentale della vita di Karl Haushofer, dal quale si potevano trarre anche numerosi ammaestramenti sulla natura della sua geopolitica: il rapporto con il Giappone.

I successivi studi dedicati alla persona del geopolitico tedesco (Ebeling, 1994; Hipler, 1996; Sprengel, 1996; Wolter, 2003) non hanno mai raccolto il suggerimento di Schöller e hanno proseguito piuttosto nell'indagine e nella critica dei rapporti tra Haushofer con il Terzo Reich – soprattutto riguardo al concetto di “spazio vitale”. Il primo merito dell'opera che intendiamo presentare al pubblico italiano giace appunto qui: Spang, con *Karl Haushofer und Japan*, giunge finalmente a colmare la lacuna segnalata oltre trent'anni fa, fornendo agli studiosi un'analisi dettagliata e approfondita dei contatti tra Haushofer e l'arcipelago estremo-orientale, nonché della ricezione del pensiero geopolitico negli ambienti politici e accademici del Giappone dal primo dopoguerra alla Seconda guerra mondiale. Si tratta di problemi tutt'altro che secondari. Karl Haushofer – assieme alla moglie – si recò nell'impero del Sol Levante all'indomani della Guerra russo-giapponese come osservatore militare dell'esercito bavarese. Là egli ebbe occasione sia di toccare con mano una lontana realtà culturale della quale rimase profondamente affascinato, sia di sperimentare in prima persona le vastità oceaniche (con l'onnipresenza dell'impero inglese) e quelle continentali dell'Eurasia (durante il viaggio di ritorno lungo la ferrovia transiberiana). La geopolitica fu, in una certa misura, un prodotto di questa esperienza. Inoltre è opportuno ricordare come Haushofer abbia dedicato buona parte della propria attività editoriale a temi riguardanti l'Estremo Oriente e, soprattutto, il Giappone, anche curando per quasi vent'anni una rubrica mensile sullo “spazio indo-pacifico” nella rivista di cui era direttore: la *Zeitschrift für Geopolitik*. Haushofer fu, nella Germania interbellica, in primo luogo uno *Japankenner*, un “conoscitore del Giappone” con importanti contatti personali in Asia orientale e una vasta cultura yamatologica (anche se mediata poiché, come ha correttamente segnalato Spang, egli non era in grado di leggere il giapponese). In virtù di ciò, egli rappresentò una sorta di autorità riguardo alle questioni estremo-orientali, alla quale potevano rivolgersi anche i vertici dello Stato nazionalsocialista – come Ribbentrop – e che venne vagliata per il posto di ambasciatore a Tokyo alla fine degli anni Trenta.

Questo e molto altro emerge dalla voluminosa ricerca proposta da Spang – 737 pagine di testo e le restanti di appendici. Tuttavia, a dispetto del titolo, *Karl Haushofer und Japan* fornisce al lettore anche un quadro aggiornato della biografia del geopolitico tedesco, raccogliendo compiutamente e coerentemente la letteratura secondaria prodotta negli scorsi decenni e confrontandosi sia con gli studi pubblicati in Europa o Stati Uniti, sia con i contributi editi in Giappone. Il libro si struttura in quattro capitoli principali, preceduti da un'introduzione in cui l'Autore

fornisce interessanti spunti di riflessione tanto sulla geopolitica classica quanto sulle sue applicazioni più recenti. Il primo capitolo è quindi dedicato alla ricostruzione della vita di Haushofer, del retroterra culturale e familiare da cui è emerso e, soprattutto, della sua esperienza in Estremo Oriente alla vigilia della Grande guerra. Il secondo affronta invece la disciplina geopolitica, tentandone una genealogia e una definizione (seppur rilevando come una definizione univoca neppure Haushofer la dette mai), e analizzandone poi il rapporto con la politica estera del regime hitleriano. Il terzo capitolo, invece, affronta un tema tanto complesso quanto affascinante, ovvero il ruolo di mediatore e di “costruttore di ponti” che Haushofer ha svolto tra Germania e Giappone, inserendosi quindi nella più ampia problematica dei rapporti tra i due paesi durante il Terzo Reich e chiamando direttamente in causa quel *dilemme nazi*, tra razzismo e alleanza con i “gialli”, già sollevato a suo tempo da Presseisen (1958; 1963). Infine il quarto capitolo è dedicato allo sviluppo della geopolitica giapponese, ovvero all'influenza intellettuale di Haushofer in Asia orientale, nelle forme che assunse con la Scuola di Tokyo e con la Scuola di Kyoto. Più in generale, dall'intera trattazione e dalle conclusioni, emerge la complessità della figura di Haushofer, che non perde interesse – soprattutto valutando la *public diplomacy* di cui divenne un interprete verso il Giappone – nonostante risulti grandemente ridimensionata la sua capacità d'influenza sui processi decisionali del regime nazionalsocialista.

Nell'imponente e ben documentato lavoro di Spang sono tuttavia da rilevare delle piccole inesattezze, in parte già segnalate da Sven Saaler (*Historische Zeitschrift*, 2014), alle quali possiamo aggiungere un riferimento a un articolo di Haushofer su *Asiatica*, posto in bibliografia, di cui non esiste riscontro nella rivista dell'Ismeo. Questi sono comunque poco più che refusi. Ben più rilevante risulta piuttosto lo scarso uso che Spang ha fatto della *Zeitschrift für Geopolitik* che, attraverso i numerosi contributi del direttore, poteva servire a tracciare il quadro di una qualche evoluzione nelle opinioni di Haushofer sull'arcipelago estremorientale. Inoltre, ci preme di aggiungere come, nonostante i pregevoli approfondimenti analitici, l'Autore abbia appena sfiorato una questione di capitale importanza per una definizione – almeno genealogica – della geopolitica, soprattutto con riguardo all'Estremo Oriente: il ruolo svolto dal cosiddetto “risveglio dell'Asia” per la messa in crisi di un concetto eurocentrico di storia universale. Se non ci inganniamo, quest'ultimo tema rappresenta una *conditio sine qua non* per lo sviluppo di una visione del mondo propriamente geopolitica, vale a dire orientata a spiegare i fenomeni politici – e dunque storici – osservando l'influenza del territorio sull'agire

umano e, al massimo, l'influenza del territorio sulle culture che poi determinano l'agire umano. Invero Spang pare talvolta avvicinarsi alla questione, per esempio chiamando in causa il *Tramonto dell'Occidente* di Spengler, ma non giunge mai a proporre le riflessioni che proprio il tema di "Haushofer e il Giappone" avrebbero richiesto.

Ciò detto, nessuna di queste mancanze inficia la qualità dell'intera ricostruzione. Essa è oltretutto arricchita da un impianto critico notevole, con note dettagliate capaci di guidare anche il lettore meno aduso agli argomenti trattati. Particolarmente degne di menzione sono le appendici, in cui l'Autore ha tracciato minuziose bibliografie sulle opere di e su Karl Haushofer, pubblicate tanto in Occidente quanto in Oriente. Tra schemi, tabelle ed elenchi, Spang illustra anche quadri esplicativi sulle produzioni geopolitiche in Giappone e sui particolari del viaggio in Estremo Oriente. Nel complesso possiamo ritenere come *Karl Haushofer und Japan* abbia tutte le carte in regola per divenire l'opera standard di riferimento per ogni futuro studio sul geopolitico tedesco. Affiancando la nota biografia di Jacobsen ne colma le lacune, e permette così allo studioso di ottenere la visione più precisa sulla vita e il pensiero di Karl Haushofer attualmente a disposizione. Per concludere, sarebbe quasi ovvio auspicare una prossima traduzione di questo lavoro, possibilmente in inglese e, magari, in italiano. Questa potrebbe infatti rappresentare una buona occasione per avere finalmente una seria versione della biografia di Karl Haushofer edita nella penisola. Tuttavia – valga questo come uno dei meriti maggiori – dobbiamo segnalare come il lavoro di Spang sia oltremodo ben scritto, in un tedesco chiaro e scorrevole che, nonostante la considerevole mole di pagine e di informazioni, rende piacevole la lettura anche a coloro non del tutto a proprio agio con la lingua.